Giovedì 20 Dicembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 302

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER L'ASSOCIAZIONE 1895

al Giornale politico-amministrativo-commerciale letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Questo Giornale dirà una parola schietta e indipendente da egoismo e da passioni di Partito. Esso s'inspirerà unicamente ai sommi principj regolatori della vita politica. Esso avrà di mira niente altro che il pubblico bene, e di coadiuvare l'opera riformatrice di cui l'Italia cotanto abbisogna.

Finora, e già per anni molti, fu sorretto dalla benevolenza degli Udinesi e dei Friulani, anche di quelli, i quali, per uffici o per lavoro, lontani dalla Provincia, lo ricercano e lo ascoltano come un amico che venga loro ogni giorno a ricordare il Paese natio.

La PATRIA DEL FRIULI non abbisogna di *programma.* Essa, però, anche pel 1895 può annunciare che nuovi Collaboratori si uniranno ai tanti gentili, i quali sinora la onorarono coi loro scritti.

Numerosi Corrispondenti da ogni grosso centro del Friuli daranno informazione sui *fatti vari* ed eziandio sulle cose amministrative, in relazione al Progresso materiale e civile d'ogni Paese.

Se la *polemica politica*, come ormai esigono le condizioni generali, avrà nel 1895 largo sviluppo, alla parte letteraria saranno dedicate cure speciali. E già abbiamo quattro *grandi Romanzi*, per abbellire la nostra *Appendice.*

I prezzi d'abbonamento sono annotati in testa del Giornale.

E continuerà anche pel 1895 pei vecchi Soci la facilitazione del pagamento *in rate mensili;* così per i Soci nuovi, mantenendosi i patti eccezionali della scheda da essi firmata.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI anche pel 1895 è in grado di offerire alle Signore dei Soci LA STAGIONE, Giornale di Mode edito a Milano a prezzo di favore, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40; però è necessario che il prezzo per la STAGIONE sia assolutamente anticipato al momento della ordinazione.

Agli Udinesi e Comprovinciali che subito mandassero un importo quali *Soci nuovi*, sarà spedito il Giornale *gratis* per tutto il mese di dicembre.

Discrepanza di giudizii

Se ieri abbiamo espressa compiacenza per la *calma del Paese*, oggi esprimiamo giusto rammarico per l'assoluta *discrepanza di giudizii* nella Stampa, con lo scopo di aumentare i danni ed i pericoli della situazione politica.

Noi non sentiamo meraviglia perchè, dopo la lega dei quattro capi-gruppo che a Montecitorio esprimono le Opposizioni, i Fogli, i quali li servono o sono di loro fiducia, vogliano ad ogni costo propugnarne le idee ed i propositi. E nemmeno meraviglia per i ripicchi dei Fogli ufficiosi, e per la virulenza con cui oggi ribattono le accuse scagliate contro Crispi. Ma, come accade d'ogni esagerazione, chi ne soffrirà più da questa baraonda di polemiche sarà il *senso comune*, sarà il Popolo italiano.

Già, esaminando quanto dicesi da una parte e rispondesi dall'altra, c'è da dedurre imparzialmente che v'hanno errori e colpe dapertutto. Gli *officiosi*, con giustizia di critica, osservano come la coalizione dei quattro, di confronto alla riverenza per le istituzioni, sia una anormalità anticostituzionale, e perciò specialmente è censurato il contegno del Marchese di Rudinì. Ed i Fogli delle Opposizioni, nel stigmatizzare la proroga della Camera e la resistenza di Crispi contro gli attacchi degli avversarii, non a torto citano esempj classici di Ministri d'altri Stati che scelsero diversi mezzi di difesa contro accuse analoghe; però questi avversarii dimenticano, oltre gli antichi, i servigj recenti che Crispi potè rendere all'Italia.

Nel bollore della passione non si vuol distinguere, e si è tratti all'esagerazione ed all'insulto. *Demolire, demolire*, e nell'impeto della demolizione i più dimenticano un passato di adulazioni e di prostrazioni verso idoli che oggi si vogliono abbattere e gittare nel fango. E dovrebbero ricordarselo certi pubblicisti, e temere che, con le loro stesse parole d'altri giorni non obliati, si disdica alle loro odierne accuse, si protesti contro le novissime vigliaccherie!

Conchiudiamo. Se il Paese è calmo, carità di patria suggerisca alla Stampa di non inacerbare la situazione. Per un giudizio definitivo su uomini e cose, aspettisi che sia un po' dipanata l'arruffata matassa. G.

Milioni benefici.

Certo Zafiropoulo, ricchissimo negoziante greco, di Marsiglia, morto recentemente, lasciò circa sei milioni e mezzo in legati di beneficenza e regali fra cui franchi 125,000 da dividersi fra i bambini marsigliesi nati nell'ottava della sua morte. Due milioni saranno depositati alla Banca di Francia e gli interessi serviranno a beneficare ogni anno i poveri di Marsiglia e d'Atene.

—

Il conte Borochovsky suicidatosi circa un mese fa in Leopoli, lasciò un milione e mezzo di fiorini in contanti e moltissimi effetti di valore. Il conte suicida lascia tutte le sue sostanze, che ammontano alla cifra di nove milioni di fiorini, a pro di opere di beneficenza e d'istituti scientifici.

Il Ferro China-Bisleri è gustosissimo.

L'agitazione dei cotonieri.

Una numerosa radunanza di industriali cotonieri a Milano votò il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei cotonieri italiani, protestando all'unanimità contro l'applicazione di un dazio sui cotoni in qualsiasi misura:

«considerato:

«che l'applicazione del catenaccio ha arrecato una profonda perturbazione nei rapporti fra produttori e consumatori.

«che già si manifesta il pericolo di una recrudescenza nell'importazione dei filati e tessuti fini a tutto danno della produzione nazionale senza alcun vantaggio pei consumatori.

«che stante la proroga della sessione parlamentare è levato ogni mezzo di discutere la grave misura presa dal Governo, la quale ingiustamente colpisce una sola industria.

«che l'art. 30 dello Statuto del Regno dice: «Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere.»

«che se la pratica del diritto costituzionale può avere ammesso i catenacci per la presentazione dei progetti finanziari e la loro conversione in legge durante la stessa sessione legislativa, sarebbe troppo arbitrio il prolungarli durante una crisi parlamentare pari all'attuale e sospendere così le garanzie statutarie senza necessità di Stato

«chiede al Governo

che l'applicazione del catenaccio venga sospesa fino alla riconvocazione e deliberazione del Parlamento, nella convinzione che dessa non lo approverà per evitare il pericolo della riduzione di salarii, o di chiusura di Stabilimenti.»

L'Assemblea deliberò poscia di riunirsi nuovamente al più presto per decidersi sul contegno da adottarsi in caso che la sua domanda non venisse accolta.

Le querele contro Giolitti.

Il giudice istruttore Defeo, incaricato della istruttoria per le querele contro Giolitti, ha interrogato Cesare Lazzaroni, ex cassiere della Banca Romana.

E' giunto a Roma, per ratificare le querele contro Giolitti, Martuscelli, già ispettore della Banca Romana ed il cui rapporto su questa Banca fa parte del plico di Giolitti.

Martuscelli dichiara che non dette a Giolitti la relazione come questi la presentò alla Camera. Egli scrisse un elenco generale di tutte le sofferenze, o ritenute tali, come risultavano dai registri della Banca.

Giolitti rifece il lavoro, per far apparire la cosa dannosa per Crispi.

Martuscelli non riconosce come suo il lavoro apparso nel plico.

—

Qualche giornale di provincia ha pubblicato una lettera o un brano di lettera di Lina Crispi, colla quale essa chiedeva denaro a Tanlongo, prendendo pretesto dall'azione politica di Crispi. La lettera è inventata!

Tientsin, 19 Il Tsungl yamen ordinò l'arresto di tutti gli alti funzionarii civili e di tutti i generali che comandarono le truppe chinesi a Port Arthur. Verranno condotti a Pekino per essere giudicati L'ammiraglio Ting è sempre prigioniero.

Cronaca Provinciale.

Da San Leonardo.

Una brillante operazione dalle R. guardie di finanza. — *18 dicembre.* — Qui e ad Osgnetto c'erano dei contrabbandieri che facevano le loro brillanti operazioni al minuto allo scoperto della legge.

La Brigata volante di Cividale ne ebbe sentore e si mise sulle traccie. Dopo molta fatica, per merito del nuovo Brigadiere aggregato De Simoni si venne al concreto.

Sabato 15 alle ore 16 tutti in borghese in numero di undici (11) si misero a scorrere le due vallate e prima a S. Leonardo e poi a Osgnetto (frazione) scoprirono i contrabbandieri.

Senonchè giunto sopraluogo il R. Ispettore di Finanza, il signor tenente, il brigadiere, il sottobrigadiere con 11 uomini in borghese, si fecero a perquisire le case dei coinvolti nell'imputazione, e con molta premura seppero scovrire i responsabili: ma all'atto della perquisizione, la merce contrabbandata, venne abilmente involata, tranne alcuni capi che costituiscono il corpo del reato.

Dopo di che, bene disciplinati si avviarono ad Osgnetto centro delle operazioni — e qui trovarono il duro. Certo signor Chiabai, ex Sindaco di S. Leonardo, fattosi apostolo *pro domo sua*, si diede a perorare per la causa... dei contrabbandieri e tanto fece che sollevò tutto quasi il paese.

Un certo Osgnach fu sorpreso in possesso di una partita di tabacco e questi per difendersi pensò bene, anzi male, di ribellarsi e di fare il diavolo a quattro credendo di salvarsi. Altri in n. di 15, si unirono e vollero far contro alle guardie le quali si qualificarono per quelle che erano. Ma essi dicevano: *Siete travestiti e venite ad ora indebita a perquisire. Vi faremo ballare... ballare.* Qui toccò una legnata ad un vice brigadiere alla testa — ferita guaribile in 5 giorni salvo complicazioni.

Questo tafferuglio provocò l'intervento di un centinajo di persone tra uomini e donne e le povere guardie si trovarono in pericolo di vita. Che fare? fuoco? Mai no! combattere e resistere!

— Guai — dice l'Ispettore, fare fuoco — si ucciderebbero innocenti. Pazientate. Frattanto giù sassi.

Ispettore, tenente e subalterni, si affaticarono a persuadere i rivoltosi a voler cedere le armi. Ma un altro Osgnach fa le smorfie, ma cade in trappola.

L'Ispettore visto che le forze erano impari e che d'altronde una carica era più perniciosa che utile — consigliò ed ordinò la ritirata con apparente soddisfazione dei belligeranti.

Senonchè domenica 16 alle 7 di mattina la stessa forza sussidiata dal brigadiere e carabinieri di S. Pietro ritornarono alla carica ed arrestarono l'ex sindaco Chiabai, i due Osgnach ed altro che fingevasi fanciulla... e dopo poche cerimonie li tradussero alle carceri di Cividale per rispondere all'autorità giudiziaria del reato previsto dagli articoli 190, 92, 94 C. P. per ribellione a mano armata contro le regie guardie di finanza nell'esercizio delle proprie funzioni.

Qui mediteranno il proprio sbaglio.

Altri quattro se la svignarono, ma non tarderanno molto a cadere essi pure in mano della giustizia.

Il sindaco di S. Leonardo sig. Feletig cooperò alla riuscita dell'operazione.

Si sequestrarono varii pacchi di contrabbando. Vanno lodate le guardie per avere impedita una *strage* e per il dovere compiuto. Così pure i reali carabinieri. Cosa diavolo si sognavano quei poveri montanari? Un colpo di Stato?

Le povere guardie oltraggiate si difesero, ma non offesero. Anzi permisero anche un ristoro agli arrestati.

Speriamo si tratti di un riscaldo di testa — meno il contrabbando accertato — perchè diversamente ci sono dai tre ai cinque anni di carcere.

— Questi appunti li ho raccolti da un testimonio oculare, degno di fede, senza eccezioni.

Io ve li mando per constatare questo episodio della vita contrabbandiera avventurosa — da non confondersi colla generalità degli slavi laboriosi e docili.

Da Buia.

BAMBINA BRUCIATA.

18 dicembre. — Ieri mattina, 17, a Tomba, la bambina Papinutti Maddalena di anni 3 1\2, trovandosi sola in cucina presso ad un fornello acceso, ebbe il fuoco ad appiccarlesi alle vesti ed in pochi istanti la poverina fu ridotta cadavere irriconoscibile,

Fu sporta denunzia contro la madre, Caterina Cossati.

Da Andreis.

Tandem habemus. — *17 dicembre.* — (K.) — Sabato a sera arrivò fra noi il Rev.do Don Antonio co. Albich, trentenne appena, nativo da Latisana. Viene da Fiume di Pordenone.

La popolazione, festante, accolse il nuovo Sacerdote, ed è bene disposta per lui, che esordì benissimo ed accontentò la popolazione, la quale non manca mai all'osservanza de' suoi obblighi e convenienze.

Il rev.do Sovrano è ancora indietro e non arriva più, ed auguro a lui ogni bene dov'è, e dove andrà; ma bramo convincerlo che Andreis non è un domicilio coatto nè per secolari e nemmanco per preti.

Da Pordenone.

Cenno necrologico — *18 dicembre.* — (*G. S - G. B.*) — **Annettina Menegoni.** — Era gentile, bella! Co' suoi riccioli biondi; co' suoi occhi cerulei; col suo sorriso infantile, spandeva intorno a sè l'allegrezza.

Era buona, angelicamente buona. Il suo bel cuoricino aveva bisogno d'affezione. Adorava i genitori e ne era idolatrata; amava le amiche che la ricambiavano con effusione.

Era intelligente, di una intelligenza precoce che si manifestava con motti e con pensieri che rendevano attonito chi l'ascoltava.

Aveva otto anni e son pochi giorni, correva vispa e scherzosa.

Ora non è più!

Insidiata da malattia ribelle ad ogni cura la mattina del 17 volava al Cielo, lasciando in uno strazio indicibile i genitori, il fratello, i parenti e quanti conoscevano l'animo suo dolce.

In tanto duolo gli amici piangono senza cercare, chè non le troverebbero, parole di conforto.

A te, o Teodoro, esempio vero di padre, di cittadino, di amico e alla tua infelice Signora, essi non possono che esprimere la speranza che l'universale compianto, l'amore della famiglia, il ricordo benedetto, il tempo, possa mitigare gli spasimi atroci che oggi vi accasciano.

Offerte pei danneggiati dal terremoto, nelle scuole del circondario. — Lista precedente L. 40.80. Raccolte: dai maestri D.r Arreghini e G.na Demartin nelle scuole di Tramonti di Sotto L. 1.40, dai maestri Fattorelli Carlo e Toniutti Italia nelle scuole di Budoia (capoluogo) L. 8.90, dai maestri Corrado G. e Bartoli G. e dalle maestre Calligaro e Savi nelle scuole maschili e femm. di Fanna L. 7.65, dai maestri Vallar V. e Lodolo G. nelle scuole di Castelnuovo (Paludea) L. 6, dal maestro Loria Attilio e dalle maestre Valdevit, Sartorello e Mattan nelle scuole del comune di Porcia L. 4.70, dalla maestra Emilio Annetta nella scuola di Casasola di Frisanco L. 2, dal maestro Cesco Lorenzo nella scuola maschile di Marsure (Aviano) L. 3, dai maestri G. Padovani e Segatti A. nella scuola maschile e femm. di S. Giorgio della Richinvenda L. 7.40, dalla direttrice L. Carrara e dalle maestre Bellotto, Toffoli, Massari, Zanellato e Penzi nelle scuole femminili urbane di Pordenone L. 19.30. — Totale L. 101.15.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Il desiderio di un marito

Tosto tosto fu allestita la cena, e tutti due mangiarono nello stesso tondino bevvero nella stessa tazza, — provando Gontrano un piacere inesprimibile a posar le labbra dove aveano lasciato loro impronta quelle della sua adorata.

Ah, la deliziosa cena che fu la loro! dolci propositi e promesse e baci che scambiarono que' due!

Tutto ad un tratto, un desiderio bizzarro attraversò la testolina pazza della donna, ed ella mormorò:

— Gontrano, il mio Gontrano, io vorrei... e non oso punto.

— Le parti sarebbero dunque scambiate per avventura? Ordinariamente sono io che faccio il timido con voi.

— Oh!

— Che desiderate la mia adorata? Un fascio di rose bianche, tutti i fiori dell'estate?

— No.

— Volete le stelle del cielo? Conscio del mio amore, Dio clemente non può non cedermi i suoi astri, meno brillanti degli occhi vostri.

— Io lascio le stelle ove sono, a parte due o tre fra le più piccine che io vorrei intrecciare nei miei capelli... No, io voglio...

— Tu vuoi?

— Mettermi il tuo uniforme, le tue spalline delle frangie d'oro...

— Ma tosto tosto, la mia bella capricciosa.

Con mano lesta Evelina ajutò il luogotenente a levarsi la tunica e cercò di indossarla, ma impedita affatto dal volume e dalla rotondità della sua gola, dovette rinunciare, e si accontentò di ornarsi delle spalline e di porsi in capo il kepì.

Ah! come era stranamente bella a quel modo, coi ciuffi dei capelli che le sfuggivano da tutte le parti, in disordine.

Quandochè, mentre meno se lo aspettava, ecco che s'ode battere ripetutamente alla porta.

— Signora... signora... il conte sale le scale...

Fu un frastuono indescrivibile. In un baleno la donna di servizio fe' sparire gli avanzi della cena, intanto che Evelina andava dicendo con voce ansante:

— Presto Gontrano... la vostra tunica.. fuggite per la scala qui a dritta.

Il giovane si affrettò di obbedire.

Era tempo, poichè il signor de Montheuil stava aprendo la porta dell'anticamera

Evelina avviluppata in una sciarpa, si abbandonò su di una lunga sedia e finse riposare. Il marito entrando vivamente nella stanza, ella mandò un leggier grido come se risvegliata di soprassalto.

— Ah, siete voi, amico mio? Dio, come mi avete fatto paura!

— Me ne rincresce, carina mia... Ho perduto la corsa... e sapendo che voi pranzavate da vostra madre, mi sono recato al Circolo dove ho perduto un centinajo di luigi... ed eccomi ora qui.

— Ma perchè giuocate? disse ella con isfrontatezza, se perdete sempre! Voi conoscete il proverbio?...

— Certo... ma voglio soltanto convincermi se anch'esso non mente, qualche volta.

— Ebbene, abbracciatemi, scortese, che mi avete abbandonata tutta la sera.

— Stava per chiedervene il permesso... ma poichè siete nell'ombra, mia bella, lasciate che io vi accesti il lume.

E il signor de Montheuil si avanzò verso sua moglie. Ma d'un tratto ei si arrestò, guardandola stupefatto.

Evelina, nella sua precipitazione a sbarazzare la camera e far fuggire il suo amante, aveva dimenticato — non si può pensare a tutto — di togliersi dal capo il kepy del luogotenente, che sempre piantato ad un angolo del *chignon* le dava un far canagliesco di figlia da reggimento.

Allo sguardo indagatore del marito ella portò istintivamente le mani alla testa e si accorse della fatale acconciatura. Allora completamente turbata, perdendo il suo sangue freddo, si nascose il volto, arrossendo come una fragola matura.

Il signor de Montheuil la contemplava sempre senza nulla comprendere. Tutto ad un tratto però, una idea luminosa — una idea da marito — attraversò la sua mente:

«Io sarò bentosto padre, ah, è il mio più ardente desiderio!»

E slanciandosi al collo di Evelina, con sua grande sorpresa sclamò:

— Egli sarà generale, non è vero, la mia bella moglietta?

FINE,

L'orologio della Torre. — *19 dicembre.* — (B.) — Ieri l'orologio in sulla Torre del nostro architettonico Municipio era fermo, come successe altre volte, e non sempre va regolarmente con la ferrovia. Si raccomanda di ovviare a tale inconveniente.

Furto di una vacca. — A mezzo di ancora ignoti, venne rubata una vacca del valore di circa L. 300, a danno di Blasutti Luigi di S. Martino al Tagliamento.

In contravvenzione. — Vennero posti in contravvenzione certi D'Andrea Giovanni e Bellotto Agostino perchè correndo rapidamente col cavallo, investirono Brusadin Giovanni, di circa anni 60 causandogli la rottura del femore, e ci vorranno 40 giorni per la guarigione.

Morta abbruciata. — A Morsano del Tagliamento, certa Driussi Giuditta di anni 63 rimasta al fuoco mentre ormai tutti di famiglia si erano coricati, ebbe le vesti impigliate dal fuoco e rimase morta abbruciata.

Ladro di verze. — Venne arrestato certo A. B, perchè trovato a rubare delle verze in un orto del signor L. D. Egli, per il momento era riuscito a fuggire, ma nella successiva mattina fu condotto in domo petri.

Da Prepotto.

Bambino che si rovescia una caldaia di lisciva bollente.

Antonio Zorzettigh, di anni 4, nel trastullarsi in cucina, si fa' cadere addosso una caldaia di lisciva bollente, riportando scottature di tale gravità che dopo un giorno di fiero martirio cessò di vivere.

Da Codroipo.

Società Operaia. — (*Il nuovo cronista*). — *19 dicembre.* — Si invitano i soci ad intervenire alla riunione dell'assemblea generale che avrà luogo nell'ufficio sociale (casa Ballico) domenica 23 dicembre corr., ore 1 pom. per deliberare sugli oggetti qui sotto indicati. In caso di seconda convocazione questa avrà luogo domenica 30 andante stessa ora.

Ordine del giorno:

1. Nomina del Pres. e Vice-Pres. pel 1895
2. » di 10 consiglieri
3. » del cassiere sociale
4. » di due revisori e un controllore
5. Proposta di sussidio ai danneggiati dal terremoto.

Da San Daniele.

Truffe. — Giorni sono un cotale spacciandosi mandatario di certa ditta di Trieste, visitava i negozianti ed anche le famiglie private qui del paese con un campione di *olio d'oliva* soprafino a 78 centesimi al litro. Figurarsi se molti non vollero approfittare! Il cotale esigette delle caparre, riscosse le quali (potevano sommare in tutto un centinaio di franchi) partì *per non mai più ritornare*. La ditta non esiste.

Il ponte sul Tagliamento. — Dicesi (e pare accertato) che il co. Giacomo Ciconi di Vito d'Asio, esborsando dei suoi 400.000 lire, si assuma di fare il ponte sul Tagliamento fra Ragogna e Pinzano. Fatto ciò, il nome del Ciconi resterebbe immortale e meritamente benedetto dai paesi che sentono la necessità di tal lavoro.

Da Palmanova.

Funerali. — *18 dicembre.* — Col treno di Portogruaro, che qui arriva circa le tre pom. giunse oggi da Mantova, per essere deposta nel sepolcro di famiglia in questo camposanto, la salma di Alice Putelli.

La povera defunta, bella e pia creatura, era figlia dell'avv. cav. Giacomo Putelli, morto nel 16 maggio 1885, e che fu come giureconsulto e letterato una delle illustrazioni friulane, e per molti anni presidente del Collegio degli avvocati di Udine, consigliere provinciale di questo Municipio.

I parenti e molti amici assistettero alla stazione all'arrivo del mesto convoglio ed accompagnarono la bara in camposanto.

Bollettino giudiziario.

Zozzoli, uditore al Tribunale di Udine, è destinato vice pretore a Villalba; Becchi, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Lecco; Bernardi, vice cancelliere della Corte di Appello di Milano, fu nominato cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Cane perduto.

E' fuggito da Varmo, un cane da caccia di mesi 18 — mantello caffè, con una graffiatura perenne dietro l'orecchio destro. Risponde al nome di Leone. Era stato due giorni prima acquistato a Pieris. Adeguata mancia a chi avendolo ricuperato ne dasse avviso al sottoscritto in Varmo

Angelo Bacinelli.

Da Gorizia.

Per gli scolari poveri. — La società a sollievo degli scolari poveri tenne domenica la sua adunanza annuale. In quella, su proposta del sig. Podestà, è stato costituito un comitato di signore che coadiuverà la direzione nella sua missione benefica, assumendosi la sorveglianza delle scuole popolari e degli asili d'infanzia.

L'egregia signora Adele Venuti, moglie del podestà, fu nominata a reggente di questo comitato, a far parte del quale vennero elette le distinte signore Berta Kürner moglie del secondo aggiunto comunale ed Elisa Mulitsch-Seppenhofer, la solerte presidentessa del comitato di dame che protegge gli asili della «Lega»; più otto signore insegnanti in vari istituti scolastici della città.

E' assai lodevole questa cura costante prodigata a favore delle scuole elementari, vivaio d'educazione sociale e di nazionale coltura.

Cronaca Cittadina.

La conferenza di domani sera.

Annunciammo già che domani sera, il prof. Giovanni Del Puppo — l'applaudito conferenziere del *Puppazzetto* che tanto favore incontrò anche in Trieste côlta e gentile, parlerà nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico sul tema: ARTE NOVA.

Nessun dubbio che la sala sarà affollata, per provare quel compiacimento intellettuale che promettono e il nome del conferenziere e l'argomento.

—

Sono pure annunciati, per le prossime conferenze, il dott. cav. Fabio Celotti e il dott. Fabio Luzzatto.

Una riunione di fabbricanti zolfanelli.

Oggi a Milano si radunano, alla Camera di Commercio, i rappresentanti delle fabbriche italiane di zolfanelli. Anche il nome della Ditta Coccolo figura tra i soscrittori della circolare di invito. La riunione ha lo scopo di affiatare gli industriali del genere per adottare di comune accordo quelle misure che essi riterranno opportune di fronte al nuovo catenaccio.

Consiglio Provinciale.

Un oggetto rimesso ad altra tornata.

Riceviamo questa *relazione urgente*!! che spiega la voce di un banchetto tra consiglieri provinciali per *salutare l'ultima* loro radunanza — nel venturo anno dovendosi procedere a elezioni generali:

Oggetto 12. Prosecuzione della seduta del Consiglio provinciale nella grande sala del Restaurant Burghart alla Stazione della Ferrovia in Udine.

Onorevoli signori Consiglieri!

Una forte minoranza parlamentare che, colle Vostre adesioni, diventerà maggioranza e, fors'anco unanimità, Vi propone, On. Colleghi, di proseguire l'ultima seduta del Consiglio provinciale del giorno 17 dicembre corr. nella sala terrena del Restaurant Burghart alla Stazione della Ferrovia, per *consumare* alla ore 14.30 del cronometro universale, gli oggetti iscritti nel seguente

Ordine del giorno: (1).

Solidi:
Prosciutto di S. Daniele.
Minestra — Illusioni in brodo.
Frittura grigia
Trote del Consorzio Ledra-Tagliamento.
Allodole con polenta d'oro di Stradalta (via Postumia).
Dolci — Amaretti di Martignacco — Frutta autunnali.

Liquidi:
Vino di Buttrio.
Verduzzo di Varmo.
Spiriti forti — Cognac.
Caffè... nero.

Il geniale convegno sarà rallegrato dalla musica... dei treni in arrivo e partenza, dal saliscendi dai sleeping cars Pullmann, di eleganti viaggiatrici anche internazionali e bilingui, mentre non veduto e, come dimenticato in un canto, un fonografo Edison, registrerà le ultime parole de moribondi a mensa. La sala sarà illuminata a giorno... dal sole, e poi da due lampade elettriche della potenza di 500 candele l'une, applicazione Malignani, e decorata con profusione di fiori. Prezzo d'ingresso al Restaurant lire otto in spezzati di nikel, carta, rame. — Consumati gli oggetti posti all'ordine del giorno, l'on. *Presidente del Consiglio*, emozionato, ed in sua vece il *Vice*, darà uno spirituale amplesso ai consiglieri tutti che tornano in balia dell'ignoto, lasciando agli auguri il presagio dell'avvenire — e si coprirà.

Onorevoli signori! Chi di voi adotta la proposta della forte minoranza, è invitato, per appello nominale, a mandare per tempo, cioè non più tardi del 13, il proprio voto, col mezzo di semplice carta da visita, con francobollo da cent. 2 (due) all'indirizzo dell'usciere e portoniere di Palazzo, Angelo Varisco, a quello stesso che, per tanti anni, raccolse anche i nostri voti segreti nei *Vasi di Pandora* del Consiglio provinciale.

Udine, fine di secolo 7 dicembre 1894.

Il relatore della forte minoranza.

(1) La *consumazione* dell'ordine del giorno fu poi rimessa ad altra tornata.

Il saluto estremo dell'ing. Canciani

nei funerali Puppati.

Addio, carissimo amico e perdona — perdona se davanti alla tua fredda salma dirò quanto avrebbe potuto offendere la tua rara modestia.

È sempre bello ricordare i cari estinti, ch'è l'eredità degli affetti è cemento di morale e civile convivio nella famiglia, nella Patria.

Ma è doveroso ricordarli quando lasciano larga e viva impronta di benefica intelligenza, di onesta operosità.

Ricordo l'Ing. Puppati dagli studi Ginnasiali e fino al compimento di quelli Universitarii — ricordo il suo fare gioviale e leale, mantenuto poi fino al suo estremo — ricordo il giovane studioso e intelligente, amato dai suoi condiscepoli, tra i quali riusciva sempre fra i più distinti.

Non dirò come siasi fatto onore quale Ing. Municipale di Gorizia e come dirigente l'Ufficio Tecnico Provinciale; dirò solo di Lui quale Ing. Capo Municipale di Udine.

Con ingegnosi raccordi migliorò molto il piano stradale della Città.

Immaginò la raccolta delle acque di S. Agnese sopra Zompitta, ne compilò il progetto di condotta a Udine, ed in onta alla aspra guerra mossa al suo progetto, forte di profonda convinzione acquisita in argomento potè regalare all'amministrazione comunale e dotare la Città del nuovo acquedotto.

Invitò poi gli oppositori ad accertare mediante la misura diretta, che la portata o quantità d'acqua (messa in dubbio e da loro combattuta) era riuscita, all'altezza del serbatojo, superiore di circa un terzo di quella prevista nel progetto all'altezza del piano medio della Città; sul quale piano riusciva quindi circa il doppio della portata combattuta nel progetto Puppati.

Di questo fatto solennemente accertato da tutte le autorità tecniche residenti in Città, che intervennero alla detta misura, fu eretto regolare verbale, che servì unicamente, a sua interna giustificazione e soddisfazione; non volendo, rara modestia, servirsi di quest'arma irrefutabile contro i suoi avversari.

All'ingegner Puppati si deve l'Illuminazione elettrica, per l'impianto della quale con laboriosi e difficili calcoli assisteva l'eg. e distinto nostro elettricista sig. Malignani; e con altri non meno laboriosi calcoli progettava e stabiliva la distribuzione delle lampade in Città.

All'Ing. Puppati è dovuta la nuova sistemazione delle chiaviche collo scopo di fare in modo che in avvenire, tutti i resti domestici potessero nelle chiavi che essere immessi e trasportati fuori di Città. — E nella costruzione delle chiaviche stesse riuscì ad economizzare per metro lineare, metà della spesa che prima di Lui rendevasi necessaria.

Ingegno pronto e assimilatore, non appena si ha notizia nel 1890 che a Londra si era felicemente esperimentato uno speciale serbatojo-sifone dall'Ing. Roggier Field per la automatica lavatura delle chiaviche in mancanza di un sufficiente corpo d'acqua a disposizione, l'Ing. Puppati ne intravide tosto la costruzione, li fa costruire dai nostri artieri, e ne applica il primo nella contradella che mette in via Manin di fianco alla torre di S. Bortolomio. Successivamente ne installò altri due utilizzando l'acqua di rifiuto dalla fontana Vittorio Emanuele; uno destinato alla lavatura della chiavica in via della Posta, l'altro di quella in via Cavour; e tutti i detti congegni funzionano egregiamente.

Ma la sua laboriosità, versatilità e competenza nella scienza dell'Ingegnere non ha confini. Nel frattempo delli importanti studi di cui sopra che avrebbero assorbita la zelante attività di un buon Ingegnere, studia, immagina ed eseguisce quelli utilissimi modi di difesa sul Torre costringendolo a farsi un'alveo più regolare, ad abbandonare dei vasti appezzamenti ed a renderli utili per l'agricoltura.

Chi percorra oggi la sponda destra del Torre da Zompitta al ponte sulla via per Cividale, può ammirare la continua trasformazione delli detti spazi in prati e boschi, dove era nuda ghiaja; e ciò per opera dello stesso torrente Torre e per impulso ricevuto dall'Ing. Puppati.

Pel contempo si fa inoltre autore del pregiato trattato sull'Elettricità e sulle unità di misura delle relative energie.

Pel suo intelligente lavoro la nostra Città viene oggi considerata tra le più civili del Regno, ed all'esposizione storica di Milano la nostra Amm. Municipale ottiene la medaglia per pulizia stradale ed igiene.

Addio amico carissimo — immatura e molto amara riesce per tutti noi la tua dipartita; e sia conforto a te, ai tuoi cari parenti ed agli amici, il saperti caramente e con stima ricordato per gli affetti e per le importanti opere che lasciasti.

—

A proposito dei funebri solenni, resi al compianto Puppati, ci riferiscono quanto segue:

La malattia del compianto ingegnere fu brevissima, quasi fulminante. Come lo vide improvvisamente aggravato, la vedova chiamò un sacerdote; ma l'ammalato già vaneggiava; inutile quindi ogni tentativo di confessione e di somministrargli gli estremi sacramenti.

Per riguardo alla famiglia, raccolta intorno al letto del morente, il sacerdote acconsentì di benedire questi dalla soglia della camera.

Succeduta la catastrofe, e per l'indole maligna della malattia (erisipola vagante) avendo l'ufficio Municipale stabilito che la salma fosse direttamente trasportata al Cimitero, si chiese in appertanto alla Chiesa (parrocchia del Duomo) che volesse intervenire ai funebri mandando un sacerdote e la Croce. E si ebbe risposta affermativa. Quand'ecco, poco dopo, giungere un biglietto di monsignor Vicario del Duomo nel quale si diceva spiacentissimo di non avere potuto somministrare al defunto i sacramenti; e spiacentissimo inoltre di non poter aderire all'accompagnamento funebre, perchè i riti ecclesiastici lo divietano. Certo il Clero è unico giudice per decidere, in affari che lo risguardano; non si sa spiegare la adesione di prima con il rifiuto posteriore.

Un'altro non intervento poi, fece maggior senso: quello degli orfanelli Tomadini: intervento domandato, verso la corresponsione della solita tassa di lire cinquanta e di una candela per ogni orfanello mandato. Il rettore dell'orfanatrofio, udito che la salma non si sarebbe trasportata in Chiesa per motivi igienici, disse che per decidersi avrebbe chiesto al Medico se poteva senza pericolo mandare gli orfanelli al funerali: ma poi non si curò nemmeno di avvertire la famiglia che non li avrebbe mandati. Ora, l'orfanotrofio Tomadini è una istituzione di beneficenza; ha bisogno che tutti lo aiutino, tanto è vero che manda anche in giro per raccogliere le offerte; e non si capisce quindi come possa non corrispondere almeno con la cortesia alle simpatie della cittadinanza.

—

La croce, che jeri precedeva il feretro del compianto ingegnere, fu acquistato dalla famiglia, che ci teneva a far accompagnare il suo beneamato da un simbolo del Cristianesimo; e portata da un famigliare.

—

Descrivendo jeri le onoranze funebri tributate al compianto Ing. G. Puppati, incorremmo in una dimenticanza.

Per involontario errore cioè, fra le molteplici corone che adornavano il carro funebre dell'estinto, non fu fatto cenno di quella offerta per la circostanza, dal Consorzio Torre — sponda destra.

Ringraziamento.

La famiglia dell'Ing. Puppati, accasciata sotto il dolore della perdita del proprio Capo, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quegli animi gentili che in qualche modo tentarono lenire tanta sventura e concorsero ad onorare la memoria del caro defunto.

Speciali ringraziamenti poi rivolge all'Ill.mo signor Sindaco, come pure al Consiglio Comunale, a tutti gl'Impiegati Municipali e all'ingegner Canciani per la dimostrazione di onoranza e di affetto resa nell'accompagnamento della salma.

Altro speciale ringraziamento sente di dovere alla Ditta Volpe e Malignani pel gentile e caro pensiero di tenere accese le lampade della luce elettrica durante i funerali.

Un ricordo di cuore in fine alla suo cera signora Edvige Olivatti ved. Vanelli per aver accolto nel tumulo di sua proprietà il compianto suo genero.

Chiede poi compatimento per le involontarie omissioni in cui fosse incorsa.

Giornalismo benefattore.

Quattro studenti del nostro Liceo, e cioè i signori De Sabbata, Linussa, Pari e Pietra pubblicarono domenica scorsa un giornaletto, che poi si recarono a vendere per la città a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Mercè il concorso di gentili persone, la vendita di quel giornaletto fruttò la somma di L. 149.74, la quale venne consegnata integralmente al Preside del Liceo, Prof. Dabalà, avendo quei giovinetti ritenuto a loro carico le spese della pubblicazione.

Non si trattava di furto ferroviario.

Il barone Lapenna, che giorni sono impalmava la gentilissima signorina Marani di Gorizia, come viaggio di nozze prescelse naturalmente l'Italia. Nel ritorno, aperti i bauli a Gorizia, con grave contrattempo si accorse essere scomparso uno scrigno contenente gioielli. Credevasi ad un furto commesso in ferrovia: lo si disse, anzi, e stampò. Ma invece, in seguito alle attivissime pratiche esperite dalle questure di Udine, Firenze, Bologna, si potè accertare che il furto avvenne nell'Albergo dove gli sposi avevano alloggiato a Firenze.

Il ladro fu anche arrestato.

Cresima.

Domenica 23 dicembre, Sua Ecc. Mons. Pietr'Antonio Antivari, alle ore dieci, amministrerà la Cresima nella Chiesa del Seminario.

Corte d'Assise.

OMICIDIO A SCOPO DI RAPINA
ed altri delitti.

Presidente: cav. Manfroni.
Giudici: Bragadin e Goggioli.
P. M. avv. Randi.
Difensore: avv. Nardini.
Accusato: Pietro Matteo Cian, di Matteo, d'anni 28, calzolaio, da Lestans.

L'interrogatorio.

La sala è discretamente affollata, il delitto, onde si incolpa Matteo Cian, è così grave e con tanta ferocia venne compiuto, che nella storia criminale del Friuli ha rari soltanto i riscontri.

Pure, l'imputato sta relativamente tranquillo, nella triste gabbia; ned ha figura che desti ribrezzo. Di bassa statura; tarchiato, fattezze regolari, vestito con ricercatezza insolita per un calzolaio — e massime per un calzolaio di villaggio — egli, a giudicarne così dal posto dove siamo noi della stampa, non ha nessuno di quei tratti caratteristici che molti riscontrano e vogliono riscontrare nei grandi delinquenti. Certo, questa asserzione non ha valore se non in quanto rispecchia impressione di persona che non posa a intenditore: esaminato dai criminalisti (dato per un momento che il Cian sia colpevole della maggiore imputazione ascrittagli) potrà presentare anch'esso quelle anomalie speciali che nella pluralità degli assassini esaminati furono scoperte.

—

Il Presidente, prima di incominciare l'interrogatorio, rammenta il fatto esecrando e rileva come ne sia attribuita l'esecuzione al Cian.

— Cosa avete da dire, voi, in proposito?

La risposta non si fa attendere. L'imputato risponde franco, disinvolto, e ricorda in tutti i particolari come passò le giornate del 20 maggio — in cui fu perpetrato l'assassinio — del 21, 22, 23 e 24 mese stesso, nella quale ultima fu trovato il cadavere nella roggia Lestans Spilimbergo.

Egli, la domenica 20, fu a Travesio, a trovare l'amante. Ritornato a Lestans, fu a bêre un quinto nella osteria Melocco. Poscia, andò a casa, a mutarsi di vestito, poichè indossava quel della festa. E cambiatesi, ritornò nella osteria poichè desiderava riscuotere piccoli crediti verso due operai della Fornace De Marco, (del Privilegio — dice) per quali aveva eseguito qualche lavoro del suo mestiere. L'oste, cui parlò dei suoi crediti, gl'i diede assicurazione che sarebbe stato pagato; e consimili assicurazioni gli diè pure il *disgraziato* — il Celeste Macor, vittima dell'assassinio — che si trovava nell'osteria. Anzi, il Macor, nel dire ciò, estrasse un libretto di note, del quale non vide egli, accusato, che una sola pagina, con qualche numero: ma denari, no, assolutamente.

Avute queste assicurazioni, e bevuto un quinto di vino, rincasò, non uscendo poi di casa che nel domani. Il Macor rimase nella osteria.

Tutte le circostanze, però, egli non le ricorda bene, perchè era piuttosto brillo: ma questo si ricorda, che nel libretto danari non vide; e nè pose attenzione, in quale saccoccia il Macor poscia riponesse il libro. In quel giorno, ignorava perfino il nome del defunto: lo seppe dopo, quando si parlava della scomparsa Nol conosceva neppure come capo fabbrica al Privilegio: anche questo egli apprese soltanto dopo.

— Vi sarà qualche testimonio, il quale vi avrà veduto rincasare Ne avete citato nessuno?

— Ignoro se taluno mi abbia veduto: ma nol credo. Certo io non vidi nessuno e non potei citare quindi testimoni. A quell'ora, in Lestans, probabilmente erano tutti a dormire.

— E cosa faceste nel domani, lunedì?

— Alzatomi, andai nella bottega Melocco a bêre un bicchierino. Ero agitato, per un contrasto avuto il dì prima con la morosa, a Travesio.

— Ecco che questa vostra agitazione è un indizio potente contro di voi!.. Lasciamo stare la morosa, adesso: verrà a suo tempo...

E l'accusato narra, che nel lunedì era tornato a Travesio; che si era portato qua e là, a bêre, tanto a Travesio che a Lestans; che nella sera si mise a letto presso a poco all'ora solita.

— E nel domani? Avete mandato ad acquistare del cuoio, dal vostro garzone, con un biglietto da cinque lire?

— Sissignore.

— Ebbene, nel libretto del povero morto, vedete, si dice che vi fossero appunto biglietti da cinque e da dieci lire. Come avevate voi quei biglietti?

— Dal primo di maggio al diecinove, avevo riscosso 52 lire e 50 centesimi per lavori eseguiti per conto di Mecchis, della *Pistùn*, della *Gondolina*, del Tomat. Per conto del mangiar mi no pensavo quasi niente, perchè veniva assai roba dalla mia famiglia, da Venezia. Poi, lo potrà dire la Melocco Luigia che nella sua osteria per tre mesi mi diede da mangiare. E mi venivano, da Venezia, anche danari, che io trovavo nei vestiti che mia madre mi mandava.

— E cosa avete fatto, nel martedì?
— Laverato, tutto il giorno in negozio, tranne mezz'ora la sera, in cui mi ...si nella Chiesa.
— Propri) tutto il giorno, foste in gozio?
— Tutto il giorno, eccetto qualche mento che andavo, in falda (cano-ccio), nell'osteria Melocco a bère un into. E fu la moglie del Melocco, la ale mi disse: — *Non sai niente, ro?... quel povero uomo ch'era qua menica no' i lo trova più. — Eh —* o mi — *impossibile!* — Dopo nel rcoledì seppi che avevano rinvenuto libretto nella roggia di Valeriano.
— Savevi vu di certo che era il li-etto del povero morto?
— Nossignore, perchè mi no lo co-sceva quel libro.
— E il mercoledì, avete anche la-rato?
— Sissignor. Non uscii di negozio e per bere qualche quintino.
— Veniamo al giovedì.
— La mattina del giovedì, ch'era la sta del *Corpus Domini*, mi alzai alle tte e andai alla messa. Prima che esta incominciasse, con altri giova-tti del paese si stava sul sagrato di-nzi alla Chiesa, in altura donde si ò contemplare le roggie per lungo atto; e vedemmo due uomini fermi lla roggia, in quel punto dove — lo apprese poi — fu rinvenuto il povero orto, c'è fra la sommità del molin l Piano e il Privilegio. Si guardava; fu subito detto fra noi: — *I gavarà ovà quel poverin disgrazià che se ga gà.* — Terminata la messa, ci re-mmo sul luogo a vedere quell'infe-e; e io sono stato lì due ore.
— Bene, raccontatemi cosa vedeste.
— Il poverin stava in acqua in po-ion quasi supina. Si vedeva una fe-a al costato sinistro; una, sulla onte. La camicia lacerata. Aveva un letto (piccolo palo) sotto l'ascella de-ra, che lo teneva fermo: così almeno, ndo alla riva, abbiamo giudicato noi, e fosse un paletto.
— Cosa credete, che se non ci fosse ato il paletto quel cadavere sarebbe rso alla deriva?
— Mi credo che, se no, se gavarìa rmà lo stesso.
— Avete rimarcato qualcos'altro?
— Che aveva il gilet disbotonà.
— E cosa ve pareva, a vu? ve pa-va anca a vu che gavesse fatto lotta?
— Sissignor.
— E cosa avete detto?
— Che quello che xe sta xe sta un in-e, che ghe saria da gavarghe un'on-ia de dito al giorno.
— Avreste soggiunto qualcos'altro. esempio, che poteva essere sta un a fabbrica...
— Eh già: per gelosia di mestier o r invidia, o per vendetta o per ran-i vecchi..
— Avreste detto qualche cosa altro, l vostro interrogatorio.
— Non mi ricordo.
— Io so cosa avete detto, ma vorrei rla da voi. Pensate. Non avete to che quel che gaveva copà il Macor veva essere sta riconosciuto dal morto..
— Ah sissignor. Ho detto che non deva esser che uno il qual il morto eva conossudo, perchè se non lo a-sse conossudo bastava che portasse i soldi senza ammazzarlo.
— E cosa crediu, che sia sta getà o morto nell'acqua, o che sia morto gà?
— Non so: quando i lo tirava su la roggia, ghe vigniva fora sangue l costato.
Che l'uccisore fosse un *infame* e me-sse la strana punizione ricordata più pra, il Cian disse anche al carabiniere e per due ore fece la guardia al ca-vere. Egli poi, vedendo una donna nocchiata presso il cadavere, la quale eva il rosario, le si unì e pregò.
— Ma poi seguitavi a fumare cini-mente. La vista di quel cadavere san-inante, la quale doveva pur destarvi rore, non vi impedì di prendervi quel colo divertimento della vita...
— Fumavo dopo che i lo gaveva tirà e coperto con la giubba...
— Bene, bene. Sapete che tosto nac-ero sospetti contro di voi, per la cedente vostra condotta. Sapete an-e che vi fu fatta una perquisizione...
— Sissgnore. Mentre mi no gero a a, i gà trovà le chiavi e i xè entrai. zi protestai col Pretore.
— Sì, sì: ed ai carabinieri che vi restarono diceste: Comprendo il mo-o del mio arresto.
— Appunto: credevo mi avessero ar-stato per le mie proteste al Pretore...
— Non pretenderete mica a una vio-lione di domicilio, adesso!... Ma non solo per la vostra condotta prece-nte, che di voi s'insospettirono; e nche per il colloquio che avreste la sera prima del misfatto, con vittima o per l'altro da voi uto col carabiniere, cui diceste che morto aveva dovuto lottare con l'as-sino... C'era dell'altro ancora. Sul to, portavate una graffiatura...
— La riportai nella domenica ra-domi da sola la barba...
— Sta bene. Vi hanno dunque per-sita la vostra casa; e in un foro nte visibile trovarono dei brandelli veste, di giacca; i quali sicuramente appartenevano alla giacca medesima che indossavate non molto tempo prima del fatto. D. più: nel soffitto della camera trovarono le fodere delle maniche cui stava ancora attaccato un pezzo di stoffa corrispondente ai due brandelli accennatevi. Quei pezzi di stoffa portavano traccie di sangue.
— Erano i resti di una giubba che io indossava l'inverno passato. Divenuta inservibile, la stracciai per farne pezze da pulire: e le cacciai in un nascondiglio. Non poteva mica esporre i miei stracci davanti agli occhi dei miei avventori!.. Il sangue, poi, non nego che ci sia stato, poichè un giorno ch'ero brillo caddi con un bicchiere in mano e mi ferii al dito pollice di una ferita che diè molto sangue e mi sono asciugato con la giacca.
— V'erano testimonii al fatto?
— Ero solo in casa.
— Una disgrazia anche questa, più disgraziata delle altre: che vi tocchino sempre di tali brutti accidenti quando siete solo!... Ma non basta ancora. Nella perquisizione si trovò dell'altro. Sopra l'acquaio, nella vostra cucina, entro una fessura delle assi, fu rinvenuto, nascosto in modo che difficile fosse il rintracciarlo, un coltello, del quale la perizia disse che *poteva* essere quello mediante cui il corpo del povero morto fu crivellato di ferite.
— Quel coltello lo ho riconosciuto per mio. Un giorno, con esso tagliai delle cipolle. Dopo, precisamente sull'acquaio, mi lavai le mani, e per farlo deposi il coltello in quel posto dove poi fu rinvenuto.
— La storiella è quella medesima che avete raccontato al Giudice Istruttore.
— E' un fatto, signor Presidente
— Sì, sì, sarà che avete tagliato le cipolle!...
— Io non ho moglie, a casa, e dovevo farmi da mangiar solo.
— C'erano testimoni?
— Ero solo in casa. Chi potevo chiamare? il Padre eterno?...
— Se anche lo aveste chiamato, non vi avrebbe dato escolto certamente... Ditemi ancora: vi furono trovate altre ferite?
— Al pollice sinistro e nella palma della mano.

Egli spiega anche queste due ferite: una, derivata dalla caduta che riferimmo sopra; l'altra, nel dare un *sculasson* a certo Sam, il quale aveva, dietro la schiena, il *massang*.

— Un'ultima cosa fa il presidente, dopo udite le storielle. — Vi siete cambiato di polsini e di camicia, quella sera, e li avete dati alla lavandaja. Questi polsini erano sporchi di sangue e di melma. Come spiegate la cosa?
— Ritornando da Travesio, brillo com'ero, presi per la più corta; sdrucciolai, caddi, e mi sporcai. I polsini erano sporchi anche di vino.

—

Il Pubblico Ministero fa qualche contestazione, specialmente in riguardo al l'avere l'accusato insanguinata la camicia; ed egli risponde (conforme, del resto, all'interrogatorio scritt,o e completando così il racconto fatto alla udienza), che, feritosi al pollice e vedendo il gran sangue uscente ed anche pel dolore compresse il dito contro la camicia.

I furti.

E si viene ai furti. Ma che *furti?...* Il primo solo è veramente tale, a detta dell'imputato; e cioè quello in danno del Giovanni Bortoluzzi, cui, mentre dormiva, tolse di tasca il portafogli. Erano all'osteria, insieme; il Bortoluzzi, bevuto, si addormentò, colla giacca aperta; l'accusato gli portò via il portafogli, ma non trovò dentro che lire quarantadue. Forse, ce ne saranno state di più: ma egli non se ne accorse, e bruciò il taccuino con le carte rinchiusevi.

Questo solo è veramente un furto; ma gli altri, no; sono scherzi o quasi. Difatti, il mantello del signor Antonio Belgrado egli lo prese, nel 1893, in isbaglio: era brillo; rincasando, vede una donna, la *Pistun*, che misurava il livello della casa di lui; pretende saperne il motivo, e per conoscerlo va in casa del Belgrado.

— Non c'è — risponde la serva. — Cossa vollo?
— Cossa ghe interessa, a ella? — risponde. Nell'uscir fuori da quella casa — era d'inverno: egli, il proprio mantello lo aveva deposto nella sua bottega — nell'uscire, dunque, vede un mantello, il mantello del signor Belgrado; lo indossa, e via tranquillamente. Quella notte, va a dormire. Nel domani, si trova con due mantelli in casa; e poichè la sera prima era bevuto, così d'un subito non ricorda come diavolo sia andata questa faccenda. Finalmente si risovviene; e fa proponimento di restituire il mantello al suo proprietario. Ma non gli capita mai l'occasione di restituirlo senza che vedano e nè conoscano chi fa la restituzione.. anzi, venuta sua madre col fratello a visitarlo, e la madre chiedendogli quel mantello, in seguito all'asserzione sua di averlo comperato: egli si schermisce dal consegnarlo, e perchè più non gli accada alcunchè di simile, lo nasconde dove fu poi trovato.

E il cosidetto furto dell'ombrello ha una storia anche più innocente. Quell'ombrello lo aveva dimenticato una figlioletta della Teresa De Rosa nella di lui bottega; si tratta dunque, conclude l'imputato, non di furto ma di appropriazione indebita. (*Si ride*).

—

Dopo qualche altra contestazione risguardante il deposto sull'omicidio, leggonsi parecchi verbali e perizie: sul rinvenimento del cadavere, sul coltello, sulla località dove il cadavere fu pescato, sulle ferite.

Questa perizia mette in evidenza tutta l'efferatezza del compiuto assassinio. «Non siamo in grado di ricostruire e descrivere la terribile scena» — dicono i periti ad un certo punto. — «Ma fra la vittima e l'efferato carnefice suo vi deve essere stata una lotta. L'assassino deve aver colpito stando di fronte, od ai lati: non dietro la vittima. I primi colpi furono menati al ventre, proditoriamente, all'impensata, per atterrare l'aggredito. Ma poichè non erano stati intaccati organi vitali, potè il Macor ancora reggersi in piedi. E protese egli le mani per difendersi, per ripararsi; ma ne ricevette altre ferite. E l'assassino inferocisce e replica spietato i colpi e ferisce il povero Macor ad un occhio, alla fronte; inferocisce ancora, e gli trapassa i polmoni. L'infelice cade a terra per non più rialzarsi. Ma non è sazio di sangue il carnefice suo, che replicatamente ancora lo colpisce alle gambe, in tre punti. E crudelmente, barbaramente contro il già morto insevisce e il tiepido cadavere butta nella vicina roggia dopo avergli rubati i pochi danari. Dicono il *carnefice*, e non i *carnefici*, poichè essi periti credono che uno solo sia stato a perpetrare l'esecrando misfatto.

E continua la serie di verbali: sul rinvenimento dei brandelli di giacca insanguinati, della camicia lorda di sangue; sul coltello sequestrato e sulle sue macchie, sulla prova per verificare, in sito, le distanze; sulla perizia eseguita in Padova allo scopo di stabilire se le macchie della giacca e del canovaccio erano veramente di sangue: il che, un professore della Università di Padova disse potersi affermare, mentre non poteva stabilire se quel sangue fosse umano o di bestia e nè a quale epoca precisa le macchie risalissero; sulle perquisizioni e sui nascondigli ov'erano stati riposti gli oggetti sequestrati, ecc.

La discussione peritale.

Abbiamo detto che i periti sono tre: i dottori Pietro Spangaro e Alfredo Petrignani per l'accusa e Luigi Rieppi per la difesa. Questo fu introdotto dall'avv. difensore per chiarire il punto seguente.

— I periti dell'accusa, del descrivere l'arme che servito aver deve a compiere la strage, affermarono che doveva avere avuti certi requisiti; poscia, presentato loro il coltello sequestrato al Cian, e che quei requisiti certo non ha, affermarono che questo poteva benissimo avere servito allo scellerato scopo. Di fronte a questa contraddizione, cosa opina il terzo perito?

—

La discussione seguirà stamane, l'udienza di ieri essendosi levata alle diecisette, dopo due ore e più di letture.

—

Il processo non finirà, forse, che sabato.

—

L'ucciso Celeste Macor fu Pietro aveva 49 anni. Era nato in Gradiscutta di Varmo. Egli lasciò una vedova e due orfani.

Rinvenimento.

Furono rinvenute alcune chiavi nonchè un portamonete contenente denaro e una marca da bollo che vennero depositate presso il Municipio di Udine.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 166 67

Corso delle monete

Fiorini 215.50	Marchi 131.25
Napoleoni 21.30	Sterline 26 65

Il mercato d'oggi.

Al momento di andare in macchina ci si comunica che sul mercato d'oggi furono introdotti:

Buoi 273 paja, vacche 500, vitelli 300, 158 sopra l'anno, 142 sotto l'anno.
Cavalli 30, muli 1, asini 19.
In complesso quindi 1073 bovini e 50 equini.

Ieri alle ore 7 è morta
Corinna Pertoldi
di Felice nella fiorente età d'anni 25.

I genitori, sorelle, fratelli, e cognati addoloratissimi dànno il lugubre annuncio ai parenti ed amici pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 dicembre 1894.

I funerali avranno luogo domani alle 10 antimeridiane nella Parrocchiale di S. Quirino partendo dalla casa in Via Gemona N. 27.

La sartoria Gio. Batt. Bulliani in via Sottomonte è raccomandabile per la genialità del taglio, per la esattezza del lavoro e per la modicità dei prezzi.

L'uccisore di suor Agostina

condannato all'ergastolo

Ieri alle Assise di Roma è finito il processo del Romanelli, uccisore di suor Agostina.

Parecchie signore anche nel pretorio, e persino al banco dei giornalisti!

I giurati ritennero il Romanelli colpevole di omicidio con premeditazione, di minaccie e di ribellione esclusero le attenuanti.

Romanelli, introdotto nella gabbia, sentì il verdetto, indifferente, colle mani in saccoccia.

Il P. M. chiese la pena dell'ergastolo.

Il Romanelli, sempre con le mani in saccoccia, disse: — Per me è indifferente. Tanto sono per me cinque anni, che l'ergastolo!

La Corte condannò il Romanelli all'ergastolo.

Notizie telegrafiche.

La Francia "sorvegliata„ dagli spioni.

Parigi, 19 Ha fatto impressione un rapporto ufficiale pervenuto al ministero della marina, in cui si segnala lo spionaggio esercitato da un battello inglese, comandato da ufficiali superiori della marina britannica, il quale, al momento in cui il guarda coste corazzato francese *Valmy* salpava da Saint-Nazaire, lo ha seguito a lungo, a breve distanza, per rendersi conto della sua celerità e del come teneva il mare.

Lo stesso fatto si era già prodotto alla partenza della corazzata *Jémmapes* e dell'incrociatore *D'Herville*.

Parigi, 10. Oggi al tocco si è adunato il consiglio di guerra per giudicare il capitano Dreyfus accusato di spionaggio.

Si presero severe misure pel mantenimento dell'ordine.

Dreyfus era molto commosso: aveva le lacrime agli occhi.

Il consiglio di guerra deliberò di fare il processo a porte chiuse.

Il processo fu poi rinviato a domani. La sentenza si emetterà probabilmente venerdì

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Panettoni pel Natale

In via Cavour N. 3 presso il panificio del sottoscritto si trovano panettoni uso Milano per le prossime feste natalizie, al prezzo di lire **0.50, 0.75, 1.—, 1.25, 1.50, 2.**— *confezionati dal Signor Ottavio Lenisa.*

Si spediscono ovunque in seguito a domanda accompagnata dal relativo importo, più le spese d'imballaggio.

Emilio Gremese.

OSSERVATORIO BACOLOGICO
GIROLAMO SPAGNOL
in VITTORIO (Veneto)
XII ANNO D'ESERCIZIO
Seme Bachi Cellulare
di primo incrocio bianco giallo garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.
Prezzi e condizioni vantaggiose
Osservare il preciso indirizzo per evitare equivoci coll'altro Osservatorio Spagnol

---

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

BAGNI
Porta Venezia — UDINE — Porta Venezia

Completo gabinetto idroterapico — bagni elettrici generali e parziali con sistema unico in Italia — applicazioni elettriche esterne — pneumoterapia — massaggio ecc.

Camere mobiliate nello Stabilimento, Prezzi convenientissimi. Medico a permanenza.

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provvincia città presso la ditta

Fratelli Dorta.

Il Chronos dell'anno '95 è dedicato allo Sport
Vedi avviso in IV. pagina.

CURA DEPURATIVA
coll'Acqua Minerale della sorgente
Salsoiodica di
SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con Joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.

41 ANNI DI CONSUMO
Splendidi Certificati Medici
Medaglie di Esposizioni e Congressi medici
ne constatano l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei Signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria A. **MANZONI** *e C. Milano, spedisce gratis l'opuscolo:*

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori **Porro - Tarati - De Cristoforis Malacchia - Rossi - Strambio - Tedeschini - Verga.**

Si vende in tutte le farmacie a **L. UNA** *la bottiglia.*

Acqua Salsojodica di Sales per bagno. *Ett. L. 7 franco stazione Voghera*

Si spedisce ovunque dalla Ditta A. **MANZONI** e C. Milano, via S. Paolo 11 - **Roma, Genova,** stessa casa.

In Udine: Comelli - Comessatti - Fabris - Minisini.

In Gemona, Farmacia Billiani.

Fabbrica biscottini

Premiata con diploma Milano 1894

Ricorrendo le feste natalizie e di capo d'anno, sono indicatissimi, per regalo, i **biscottini Delser** in lattoni di chili 1 1/2 ed in scattole di 1/2 chilo e da 1/4 di chilo.

Si vendono nelle principali offellerie e dai droghieri

Carlo Delser e fratelli.

Martignacco (Udine.)

C. BARERA
VENEZIA
Sole Lire **25** Sole Lire
MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica, motodo per mandolino L. 1.

Cataloghi gratis.

Corde inglesi per pianoforti.

Regalo Utile

Volete fare un regalo utile, che sia ben gradito nelle ricorrenza delle **Feste Natalizie e Capo d'Anno?**

Acquistate le Obbligazioni del

Nuovo Prestito a Premi
garantito dalla R. CASSA
DEPOSITI E PRESTITI

L'estrazione ha luogo in Roma presso il Ministero di Finanza.

Tutte le obbligazioni oltre al concorrere alla **Grande estrazione** del 2 Gennaio 1895

col primo premio di lire **200000**

ed altri minori dovranno essere **assolutamente** rimborsate con premio o col capitale in **Lire 10** ognuna.

Con tali obbligazioni oltre fare un **regalo** che può essere la **fortuna** della persona alla quale si fa il dono, assicura alla stessa l'incasso della somma stata spesa nel dono.

Le obbligazioni son poste al prezzo di

Lire 9 cadauna

franche in qualsiasi località.

Si RACCOMANDA l'acquisto dei gruppi speciali composti di 3 CARTELLE per Lire **26** 5 CARTELLE per Lire **42** e 10 CARTELLE per Lire **83**

Si acettano in pagamento anche cuponi, francobolli ed altri valori correnti.

I vincitori saranno avvertiti telegraficamente.

La vendita è aperta fino alla sera 31 Dicembre presso i

Fratelli Croce fu Mario

GENOVA Piazza S.Giorgio 32 p. p. GENOVA

OFFELLERIA
GIUSEPPE TORTORA
Udine, Via Daniele Manin N. 4.

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua numerosa Clientela, che col giorno di Domenica 16 corr., terrà in pronto i rinomati **Panettoni** *uso Milano, perfettamente confezionati.*

GIUSEPPE TORTORA.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoate Street.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

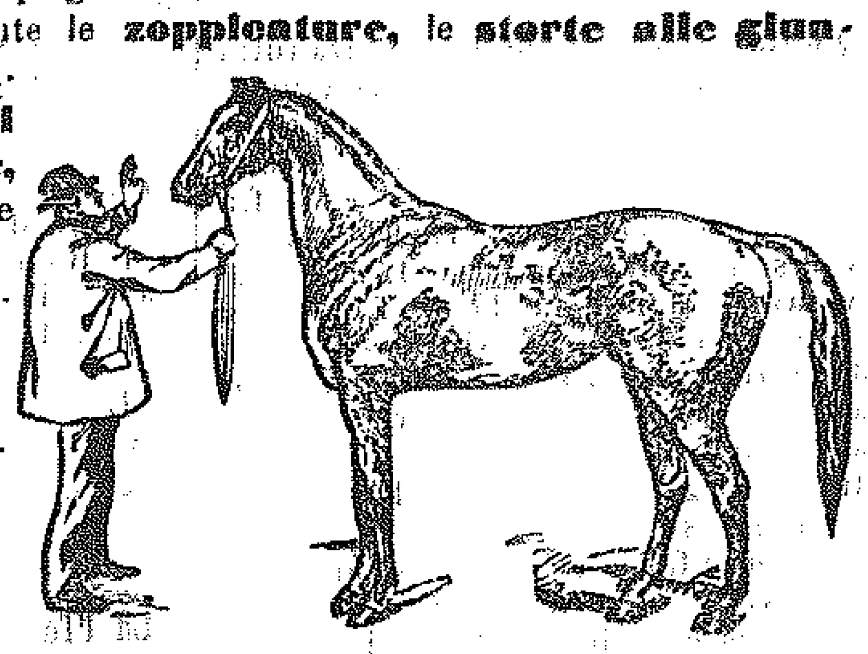
BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l' impiego che se ne fa da **oltre 25** anni.

Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl' ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette**. Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite**, ecc.



Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. 5 la bottiglia grande
» » 3 » piccola
Franco per posta L. 5.80 e L. 3.80

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91
In Udine: Franc. Comelli — Comessatti Franc. — D. Nardini Franc.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pellicerie** confezionate e pelli d' ogni qualità — Maglierie di lana e cotone, *corpetti, mutande, calze e guanti.*

Camicie, colli, polsi e cravatte.

Stoffe, velluti, peluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi e nastri.

Oggetti per regalo bronzi, maioliche e porcellane in variato assortimento.

Profumerie *nazionali ed estere*, deposito esclusivo **Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze.**

Articoli da viaggio e Giuocatoli

Impermeabili in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali.

Corone di metallo a fiori di porcellana d' ogni grandezza per ricordi FUNEBRI

NOVITÀ

CHRONOS

1895

Specialità di A Migone & C.i

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell' onomastico, del natalizio, per fine d' anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un' anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell' anno 1895 è dedicato allo Sport. È il più completo trattate simbolico della vita Sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un' elegante composizione policroma rappresentante un' amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quel a alle reti, quella a fucile, quel a alla pania. — Un secondo quadro vi da la pesca coll' amo, la pesca alle reti, il nuoto, e il pattinaggio. — Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. — Il quarto quadro contiene l' alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone e il tiro al piccione. — L' ultimo quadro rappresenta l' areonautica, il tiro a segno, la scherma, e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull' Italia, terra dei fiori.

Contiene pure molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d' utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

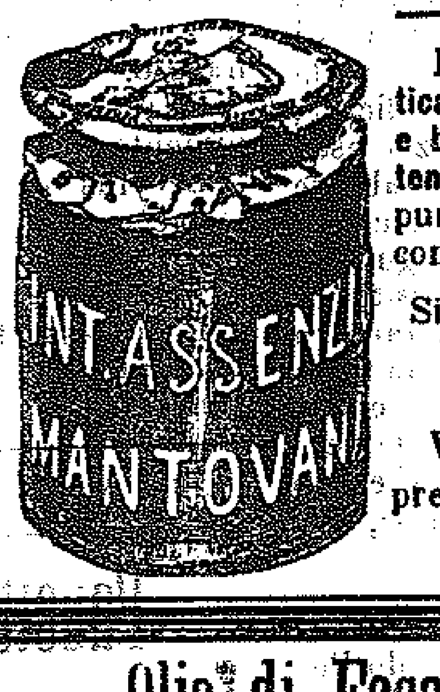
Trovasi presso: *Lang e Del Negro Parrucchieri Profumieri Via Rialto.*

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l' uso della

TINTU A ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia



Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola, ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

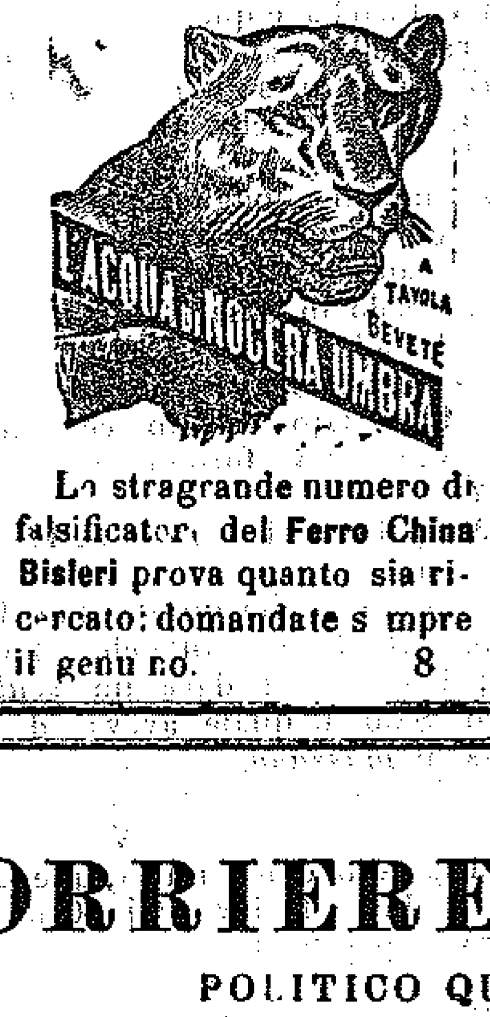
DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

VOLETE DIGERIR BENE??



Lo stragrande numero di falsificatori del Ferro China Bisleri prova quanto sia ricercato: domandate sempre il genuino. 8

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Copie 80,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

In Milano:	Anno, L. 18.	Sem., L. 9.	Trim. L. 4 50
Nel Regno:	» » 24.	» » 12.	» » 6.
Estero:	» » 40.	» » 20.	» » 10.

ANNO XX 1895

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L' età aurea dell' Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti.*

Magnifico libro in 8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L' onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO ROMANZO DI NEERA.	VITA MONDANA ROMANZO DI MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1 o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d' abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all' Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. Scatola picola L. 1 cad.

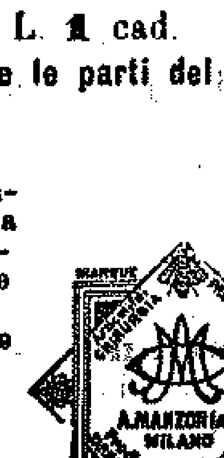
Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.



Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI E C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO

sono i forni casalinghi perfezionati

Presso il Signor **Domenico Bertaccini** Udine, e nel suo premiato lavoratorio di oggetti Casalinghi si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.**

Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevoli economia di Combustibile.

Oggi non c' è famiglia, alla quale piaccia un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.